

rhetorical and juridical treatises, Dr Raccagni argues that the League was not just a momentary anti-imperial military alliance, but was rather a body that also provided collective approaches to regional problems, ranging from the peaceful resolution of disputes to the management of regional lines of communication, usurping, in some cases, imperial prerogatives. Yet the League never rejected imperial overlordship *per se*, and here it is revealed how it survived after the end of the conflict against Frederick I, one of its most lasting legacies being the settlement that it reached with the empire, the Peace of Constance, which became the Magna Carta of the northern Italian polities ».

Alice Rio, *Legal Practice and the Written Word in the Early Middle Ages. Frankish Formulae, c. 500-1000*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, pp. xii-300 (Cambridge Studies in Medieval Life and Thought, 75). – « Legal formularies are books of model legal documents compiled by early medieval scribes for their own use and that of their pupils. A Major source for the history of early medieval Europe, they document social relations beyond the narrow world of the political elite. Formularies offer much information regarding the lives of ordinary people: sales and gifts of land, divorces, adoptions, and disputes over labour as well as theft, rape or murder. Until now, the use of formularies as a historical source has been hampered by severe methodological problems, in particular through the difficulty of establishing a precise chronological or geographical context for them. By taking a fresh look at Frankish legal formularies from the Merovingian and Carolingian period, this book provides an invaluable, detailed analysis of the problems and possibilities associated with formularies, and will be required reading for scholars of early medieval history ».

*Il culto di san Valentino nel Veneto*. Atti del Convegno di studi (Monselice, 25 ottobre 2008), a cura di Flaviano Rossetto, Padova, il Poligrafo, 2009, pp. 200 (Carrubio. Collana di storia e cultura veneta, diretta da Antonio Rigon, 7). – « San Valentino è riconosciuto nel mondo come il “santo degli innamorati” e ogni 14 febbraio è chiamato a rinnovare i suoi “miracoli d’amore”. La nascita di questo culto è al centro di ipotesi e discussioni che rimandano ai primi secoli dell’era cristiana. In Italia è Terni a rivendicare l’origine della tradizione, che sarebbe autenticata dalla conservazione nella cattedrale cittadina delle sacre spoglie di “un” san Valentino. Gli storici oggi avanzano l’ipotesi che onorare san Valentino, come santo degli innamorati, sia piuttosto una eredità del mondo anglosassone, a cui risale il *Valentine’s day*. Nel nostro paese questa tradizione più recente si è aggiunta a quella del santo ternano, fondendo e confondendo storia e tradizione, sacro e profano. Il volume ripercorre, nei diversi saggi, l’origine del culto, analizzandone soprattutto l’evoluzione in ambito veneto e nella Bassa Padovana in particolare, senza trascurare la realtà vicentina e la ricognizione sui “martiri cristiani” del Santuario di Monselice compiuta nel 1982-1983. A Monselice e in altre zone del Veneto la festività ha alimentato una particolare devozione che, forse, si riferisce alla presenza di un *altro* san Valentino tra i resti dei presunti martiri cristiani arrivati nel XVII secolo dalle catacombe romane. La tradizione locale prevede che il sacerdote impartisca, alle migliaia di donne e fanciulli che salgono il 14 febbraio di ogni anno al santuario delle “Sette Chiesette”, una speciale benedizione conclusa

con la consegna di una “chiavetta”, dono che dovrebbe scongiurare l’insorgere nei bambini del “mal caduco”, ovvero l’epilessia ».

« *Sanctitatis Causae* ». *Motivi di santità e Cause di canonizzazione di alcuni maestri medioevali*. In ricordo di padre Louis-Jacques Bataillon, O.P., a cura di MARGHERITA MARIA ROSSI e TEODORA ROSSI, Roma, Angelicum University Press, 2009, pp. 514 (Istituto San Tommaso. Studi 2008, [n. 12]). – « Boezio, Sant’Anselmo, Stefano Harding, San Bernardo, Sant’Antonio, Sant’Alberto, San Bonaventura e San Tommaso sono Maestri Santi, che hanno scritto il luminoso Medioevo culturale e religioso con la varietà degli stili spirituali, dei carismi di vocazione, degli approcci teologici, e che hanno lasciato dietro di sé una febbrile ricerca per iniziarne il processo di canonizzazione, affinché fosse trasmessa alle generazioni a venire non solo la validità del loro insegnamento, ma anche la vitalità della loro santità. Leggendo insieme, per ciascuno di essi, un saggio che ne traccia il profilo intellettuale e un saggio che indaga sulla storia della loro canonizzazione, il volume si compone di contributi di grandissimo valore e interesse », che sono: F. ACCROCCA, *Da pater Padue a malleus hereticorum. Gregorio IX e il caso di Antonio di Padova*; D. CICCARELLI, *Le lettere di Alessandro III per la canonizzazione di san Bernardo*; B. DEGÓRSKI, *La tecnica di preparazione di un’edizione critica. Un caso esemplificativo: la famiglia “Q” della tradizione manoscritta della Vita S. Pauli Primi Eremitae di san Girolamo*; S. M. FIORASO, *Teologia in san Bernardo*; A. GALONNIER, *Boèce ou la Sainteté aberrante*; V. T. GÓMEZ GARCÍA, *La Bula de canonización de Santo Tomás de Aquino*; E. HAIST, *Santo Stefano Harding, “Maestro mai canonizzato”*; R. MEYER, *Alberti Magni glorificatio hodie praecipue opportuna videatur. Die Heiligsprechungsbulle Alberts des Großen als Dokument ihrer Zeit*; R. NARDIN, *L’aiuto divino e la preghiera in Anselmo d’Aosta. La prospettiva del Cur Deus homo*; F. S. PANCHERI, *Sant’Antonio. Il maestro di teologia. Lo scrittore. Il figlio di Francesco*; G. PERILLO, *La via di Bonaventura: un itinerario del desiderio*; A. POMPEI, *Santità di san Bonaventura*; A. SALUCCI, *Misericordia veritatis. Verità e santità nelle opere di Alberto Magno, scienziato e santo*; G. M. SALVATI, *Teologia della santità e santità della teologia in Tommaso d’Aquino. Brevi note*; A. SIMÓN, *Sant’Anselmo: la santità canonizzata di un teologo medievale*; C. STERCAL, *Stefano Harding: esperienza e teologia agli inizi dell’Ordine cisterciense*.

EDMUND RUNGALDIER, *Die menschliche Seele bei Albertus Magnus. Ein nicht-reduktionistischer Beitrag zum Leib-Seele-Problem*, Münster, Aschendorff Verlag, 2010, pp. 54 (Albertus-Magnus-Institut Bonn. Lectio Albertina, 11). – « Heute spricht man zwar selten, wenn überhaupt von der menschlichen “Seele”. Den alten Fragen nach der “anima” entsprechen aber die neuen Fragen zum personalen Selbst und seiner naturalistischen Deutung. Unabhängig davon, ob Christ oder nicht, auch der moderne Mensch wird mit zwei entgegengesetzten Deutungen seiner selbst konfrontiert und hat Intuitionen, die einerseits für die naturalistische, andererseits auch für die dualistische Position sprechen. Er sucht unwillkürlich nach Positionen, die berechnete Einsichten der einen Richtung mit berechtigten Auffassungen der anderen kombinierbar erscheinen lassen. Albert bietet ein Musterbeispiel einer derartigen Vermittlung. Er ist überzeugter Vertreter der Auffassung, man müsse beide Traditionen, die empiristisch geprägte aristotelische und die geistig, religiöse und platonische berücksichtigen, sofern man dem